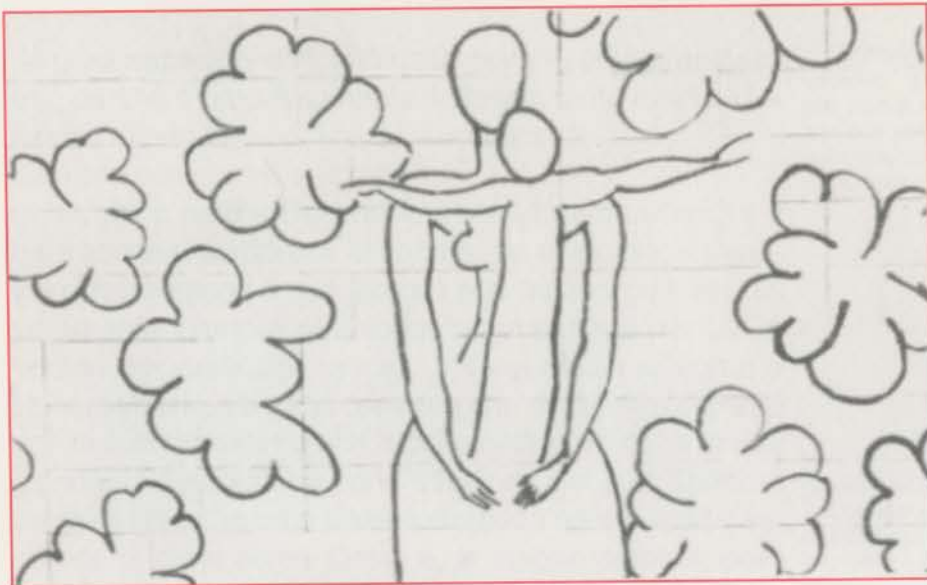


# L'Amore a Gesù Crocifisso



n°. 274  
Dicembre 2000  
Anno 83°



H.Matisse-Decorazione della Cappella di Vence (Francia)

## Vieni, o Signore Gesù !

(Ap 22,20)

Bollettino dell' Istituto Secolare

**Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350

*Direttore responsabile: Vito Moccia*

*Redattore: Riccardo Mottigliengo*

n°. 274 2000 - Anno 83°

---

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

**c/c postale 15840100**

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata in un fascicolo accluso,  
inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,  
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Stampa: Cast.Srl - Moncalieri (To)

## INDICE

### **Temi per la Vita Spirituale**

p.6

#### **CONGRESSO DEGLI ISTITUTI SECOLARI**

Testo dell'udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

p.10

**TUTTO nel VERBO** - Riflessioni di Mons. Giuseppe Pollano

p.12

**La PERSEVERANZA nella FEDELTA' A CRISTO e ALL'UOMO IN CRISTO.**

Domenico Conti

### **Temi per la Vita di relazione.**

p.19

**"LA CHIESA DIALOGA CON LA CITTÀ"**- Le nuove dimensioni della disoccupazione e dell'occupazione: opportunità e rischi. - Vito Moccia

p.24

**JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE, UN SANTO TUTTO DA SCOPRIRE-**

Remo L.Guidi

p.27

**IL PARTO DELLA NUOVA EUROPA-** Arturo Scaltriti o.p.

### **Dal mondo dell'Unione Catechisti**

p.31

**NOTIZIE DALL'UNIONE** - La Casa di Carità nel mondo e verso i Paesi più poveri.

p.34

**LA SINDONE IN RILIEVO, UN'IDEA DELLA CASA DI CARITÀ (FOTO)**

p.37

**FR. LAZZARO E IL MESSAGGIO DEL VEN. FR. TEODORETO**

p.38

**LAVORO - FORMAZIONE - VANGELO-** La proposta integrale della CASA di CARITÀ ARTI E MESTIERI, nel libro recentemente edito.

R. Mottigliengo.

p.44

**LA FAMIGLIA NELL'UNIONE. INCONTRI DEL GRUPPO FAMIGLIA AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA-** Conferenza del can. Giancarlo Garbiglia

### **Il direttore risponde**

p.41

**LA CHIESA E GLI AFFAMATI  
COERENZA DELLE VERITÀ E DELLA VERITÀ**

**Attività del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso.**

p.47

**CROCIATA DELLA SOFFERENZA** - Leandro Pierbattisti

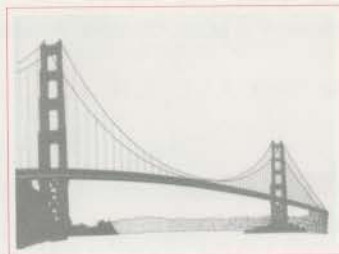
**Lettere consigliate**

p.51

Selezione a cura di R.M.

CONGRESSO DELLA CONFERENZA MONDIALE  
DEGLI ISTITUTI SECOLARI

In udienza dal  
Santo Padre Giovanni Paolo II



Carissimi Fratelli e Sorelle!

**1.** Sono lieto di accogliervi in occasione del vostro Congresso, che dalla celebrazione giubilare in atto riceve un orientamento e uno stimolo particolare. Vi saluto tutti con viva cordialità, rivolgendo un particolare pensiero al Cardinale Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che ha interpretato con calore i vostri sentimenti.

Nell'anno del Grande Giubileo la Chiesa invita tutti i laici, ma con un titolo particolare i membri degli Istituti Secolari, all'impegno di animazione evangelica e di testimonianza cristiana all'interno delle realtà secolari. Come ebbi a dire in occasione del nostro incontro per il cinquantesimo anniversario della Provida Mater Ecclesia, voi siete per vocazione e per missione al punto d'incrocio tra l'iniziativa di Dio e l'attesa della creazione: l'iniziativa di Dio, che portate al mondo attraverso l'amore e l'intima unione con Cristo; l'attesa della creazione, che condividete nella condizione quotidiana e secolare dei vostri simili. Per questo, come consacrati secolari, dovete vivere con consapevolezza operosa le realtà del vostro tempo, perché la sequela di Cristo, che dà significato alla vostra vita, vi impegna seriamente nei confronti di quel mondo che siete

(cfr Insegnamenti di  
Giovanni Paolo II vol.  
XX/1, 1997, n. 5.



chiamati a trasformare secondo il progetto di Dio.

**2.** Il vostro Congresso Mondiale concentra l'attenzione sul tema della formazione dei membri degli Istituti Secolari. Occorre che essi siano sempre in grado di discernere la volontà di Dio e le vie della nuova evangelizzazione in ogni "oggi" della storia, nella complessità e mutevolezza dei segni dei tempi.

Nell'Esortazione Apostolica *Christifideles laici* ho dedicato ampio spazio al tema della formazione dei cristiani nelle loro responsabilità storiche e secolari, come anche nella loro diretta collaborazione all'edificazione della comunità cristiana; ed ho indicato le fonti indispensabili di tale formazione: "l'ascolto pronto e docile della parola di Dio e della Chiesa, la preghiera filiale e costante, il riferimento a una saggia e amorevole guida spirituale, la lettura nella fede dei doni e dei talenti ricevuti e nello stesso tempo delle diverse situazioni sociali e storiche entro cui si è inseriti (n. 59).

La formazione riguarda quindi in modo globale tutta la vita del consacrato. Essa si nutre anche delle analisi e delle riflessioni degli esperti di sociologia e delle altre scienze umane, ma non può trascurare, come suo centro vitale e come criterio per la valutazione cristiana dei fenomeni storici, la dimensione spirituale, teologica e sapienziale della vita di fede, che fornisce le chiavi ultime e decisive per la lettura dell'odierna condizione umana e per la scelta delle priorità e degli stili di un'autentica testimonianza. Lo sguardo che noi rivolgiamo alle realtà del mondo contemporaneo, sguardo che vorremmo sempre carico della compassione e della misericordia insegnataci da nostro Signore Gesù Cristo, non si ferma a individuare errori e pericoli.

Certo non può trascurare di notare anche gli aspetti negativi e problematici, ma si rivolge subito a individuare vie di speranza e ad indicare prospettive di fervido impegno per la promozione integrale della persona, per la sua liberazione e la pienezza della sua felicità.

**3.** Nel cuore di un mondo che cambia, nel quale persistono e si aggravano ingiustizie e sofferenze inaudite, voi siete chiamati ad una lettura cristiana dei fatti e dei fenomeni storici e culturali. In particolare, dovete essere portatori di luce e di speranza nella società di oggi. Non lasciatevi ingannare da ingenui ottimismo, ma restate fedeli testimoni di un Dio che certamente ama questa umanità e le offre la grazia necessaria perché possa lavorare efficacemente alla costruzione di un mondo migliore, più giusto e più rispettoso della dignità di ogni essere umano. La sfida, che la cultura contemporanea rivolge alla fede, sembra proprio questa: abbandonare la tacile inclinazione a dipingere scenari bui e negativi, per tracciare percorsi possibili, non illusori, di redenzione, di liberazione e di speranza.

La vostra esperienza di consacrati nella condizione secolare vi mostra che non ci si deve attendere l'avvento di un mondo migliore solo dalle scemi te che calano dall'alto delle grandi responsabilità e delle grandi istituzioni. La grazia del Signore, capace di salvare e di redimere anche questa epoca della storia, nasce e cresce nei cuori; dei credenti. Essi accolgono, assecondano e favoriscono l'iniziativa di Dio nella storia e la fanno crescere dal basso e dall'interno delle semplici vite umane che diventano così le vere portatrici del cambiamento e della salvezza. Basta pensare all'azione esercitata in questo senso dall'innunerevole schiera di santi e sante, anche di quelli non ufficialmente dichiarati tali dalla Chiesa, che hanno segnato profondamente l'epoca in cui sono vissuti, portando ad essa dei valori e delle energie di bene la cui importanza sfugge agli strumenti dell'analisi sociale, ma è ben visibile agli occhi di Dio e alla pensosa riflessione dei credenti.

**4.** La formazione al discernimento non può trascurare il fondamento di ogni progetto umano che è e rimane Gesù Cristo. La missione degli Istituti Secolari è di "immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo cer-



cando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini” . La fede dei discepoli diventa in questo modo anima del mondo, secondo la felice immagine della lettera “A Diogneto”, e produce un rinnovamento culturale e sociale che va messo a disposizione dell’umanità. Quanto più l’umanità si trova lontana ed estranea rispetto al messaggio evangelico, tanto più dovrà risuonare forte e persuasivo l’annuncio della verità di Cristo e dell’uomo redento in Lui. Certo, si dovrà fare sempre attenzione alle modalità di questo annuncio, perché l’umanità non lo avverta come invadenza e imposizione da parte dei credenti. Al contrario, sarà nostro compito far sì che appaia sempre più chiaro che la Chiesa, portatrice della missione di Cristo, si prende cura dell’uomo con amore. E lo fa non per l’umanità in astratto, ma per questo uomo concreto e storico, nella convinzione che “questo uomo è la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione... la via, tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell’incarnazione e della Redenzione.

Vita consacrata, 10

**5.** La vostra formazione iniziale e permanente, cari responsabili e membri degli Istituti Secolari, va nutrita da queste certezze. Essa produrrà frutti abbondanti nella misura in cui continuerà ad attingere all’inesauribile tesoro della Rivelazione, letto e proclamato con sapienza e amore dalla Chiesa.

Redemptor hominis, 14;  
Centesimus annus, 53

A Maria, Stella dell’evangelizzazione, che della Chiesa è icona ineguagliabile, affido il vostro cammino per le strade del mondo. Sia accanto a voi e la sua intercessione renda fecondi i lavori del vostro Congresso e doni fervore e rinnovato slancio apostolico alle Istituzioni che voi qui rappresentate, affinché l’evento giubilare segni l’inizio di una nuova Pentecoste e di un profondo rinnovamento interiore. Con questi voti a tutti imparto, quale pegno di costante affetto, l’Apostolica Benedizione.

Gesù, ieri oggi e sempre

# TUTTO nel VERBO (Gv 1,1-18)



A commento del motto giubilare riportiamo questa riflessione, per gentile concessione dell'autore, tratta da "Il giorno e la Parola" Ed.Elledici.

Giuseppe Pollano

Forse è questa la pagina più ampia e delicata di tutto il vangelo di Gesù. Essa, per cominciare, ci rapisce nel «prima», là dove solo l'Eterno vive; e in questa regione ineffabile è desiderosa di presentarci i Protagonisti originali dell'essere. Poi con due righe d'intensissima rivelazione colloca noi in rapporto a loro e in specie al divino Verbo: « Tutto è stato fatto per mezzo di lui ». Poi ancora tratteggia le due gigantesche possibilità che ci portiamo nell'anima: essere assunti nella luce vitale del Verbo stesso e diventare i figli di Dio; o resistere alla luce, combattere l'aurora, serrarci nella nostra finitezza umana. Infine annuncia con accenti di contenuta gloria che l'eterno s'è immerso nel tempo, e il Verbo ha camminato per le nostre strade, entusiasta del rivelarci il Padre e di trascinare la nostra povera esistenza in compimenti morali d'amore sovrano.

Il prologo di Giovanni dovremmo studiarlo per un anno almeno a scuola. Dall'affermazione d'un fisico, che " l'universo appartiene all'ordine del pensiero", a quelle d'un mistico, che "il tocco delicato del Verbo penetra sottilmente nella sostanza dell'anima e l'assorbe in delizie", l'intera gamma di ciò che definiamo *realtà* è chiamata in causa, ognuna secondo il suo modo di essere, e tutte testimoniano di esistere "sorrette dalla potenza della Parola". Parola che giustifica lo spirito di geometria e quello di vibrazione d'amore, Parola che suscita la curiosità di Einstein e il fervore di Silvano del monte Athos, Parola che provoca la "razionalizzazione della vita" voluta da



Weber e gli abissali avvenimenti interiori dei monaci di Scete. Tutto risale al Verbo e per il Verbo nel crogiuolo trinitario della Vita; tutto in lui si compone, tutto da lui s'articola, tutto in lui si riassume, e non c'è nulla di ciò che esiste che possa sottrarsi alla sua logica universale.

Noi cristiani siamo chiamati a riconoscere e a contemplare questa logica, che ha voluto venire tra noi per tradursi, e tradurci, in vita. Il prologo è la nostra vera dimora. Impariamo lì quanto ci sia preclusa, per insufficienza totale, la finitezza pura e semplice del mondo; impariamo a sconfinare con semplicità mai superficiale da finito a infinito, per ancora discendere da infinito a finito; impariamo che non esiste frontiera insuperabile fra noi e l'Essere, che non regge con le sue ragioni la nostra disperazione, che l'esistenza non è "vicinissima e lontanissima" da lui, ma è piuttosto chiamata a risalire il fiume di se stessa, per arrivare umile là nel punto in cui sgorga "attraverso" il Verbo, e superate in lui quelle cateratte risonanti di dono, sfociare nella gloria di "partecipare alla divina natura".

Forse gli scienziati giungeranno a guardare nel misterioso "bigbang", con i loro calcoli e i loro strumenti; e quando avranno fatto questo lunghissimo viaggio potranno, se vogliono, scorgere anche non più solo con strumenti e calcoli - una potenza che ride oltre, una logica che chiama ancora.

Certo è che il prologo giovanneo è il "Tractatus" più sublime e sintetico fra tutti quelli che sono stati scritti da mano d'uomo. Bisogna ascoltarlo, entrarvi, farsene assorbire. Ecco come ci è offerto un vero viaggio cristiano.

*Eterno Verbo, ti adoriamo senza fatica  
nel tuo eterno e nella tua manifestazione.  
Logica suprema del mondo e dell'uomo,  
vibra in noi e rendici sapienti,  
nel possesso totale delle realtà che tu doni.  
AMEN.*

# La PERSEVERANZA nella FEDELTÀ A CRISTO e ALL'UOMO IN CRISTO.

## Un itinerario formativo

Domenico Conti

**1. Fedeltà a Cristo.** Si può affrontare meglio il tema della perseveranza nella fede, nella speranza e nella carità se ci si sofferma a considerare la formazione cristiana fondamentale che abbiamo ricevuto e che proponiamo.

Certamente un obiettivo della formazione cristiana è che ci si aiuti a vivere secondo Cristo: secondo la mente, il cuore, e l'operare di Cristo.

Nella formazione dobbiamo riuscire *a scoprire* profondamente che Dio ci ama sino a dare per la nostra salvezza il Figlio suo Gesù Cristo; *a sperare* di conseguire l'unione intima con Cristo e di ricevere gli aiuti necessari per l'impegno a conseguirla; *ad amare* Cristo e ad amare come Cristo i nostri fratelli; *a partecipare* al morire con Cristo al peccato, e a risorgere con Lui con la vita nuova; *a testimoniare* Cristo con la Chiesa, al servizio dell'uomo e del mondo; *a testimoniare* Cristo nel vivere quotidiano, in ogni ambiente di vita e di lavoro, nelle varie vicende della vita; *a vivere* la libertà piena e responsabile, come conseguenza dell'appartenenza a Cristo nel suo Spirito; *a diventare*, nello Spirito di Cristo, sempre più umani, sempre più veri, sempre più vivi, come effetto della nostra appartenenza a Cristo.

La vita cristiana si presenta quindi come un cammino da percorrere nella fedeltà a Cristo. Una fedeltà che comporta pure la fedeltà all'uomo. Nella Bibbia la perseveranza appare in molti aspetti; è costanza nel perseguimento del fine della vita; è condizione perchè il



tempo di attesa abbia frutto; è lotta e combattimento; è saldezza nella fiducia; è fermezza nella fedeltà; è libertà e buona coscienza nella vigilanza.

**2. Perseveranza come creatività.** Ne consegue che la perseveranza esige non solo una conservazione continuativa, ma un dinamismo fondamentale, una creatività, una oblatività nel conseguimento del fine. Fine che non è semplicemente un traguardo ma un incontro sino all'intima unione dell'uomo con Dio e alla unità degli uomini in Dio. *“Quanto a me il mio sangue sta per essere sparso in libagioni ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la forza, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”* (2Tm 4, 6-8).

Nel quadro formativo della vita cristiana la perseveranza comporta innanzitutto un atteggiamento costante che si esprime con una molteplicità di atti con cui crescere nella vita cristiana nella pienezza della carità .

L'inserimento dinamico nella vita di lavoro e nella società, nella comunità ecclesiale, nella cultura, nei propri ambienti di vita, richiede di essere accompagnato con attività intese a difendere, far sviluppare a diffondere la vita cristiana.

Il perseguimento della perseveranza mette in evidenza l'aspetto *“viale”* della vita cristiana, la necessità di percorrere il cammino che è Cristo-via. Cristo via delle nostre vie, via verso la verità e la vita in Cristo. La perseveranza va concepita come accettare di essere provati da Lui, provati nella fedeltà, nella speranza, nell'amore. Provati nella speranza poiché perseverare senza la speranza in Cristo non è possibile.

**3. L'evangelizzazione** è la caratteristica delle iniziative di perseveranza. Evangelizzare secondo le esigenze di un campo specifico, di un servizio da rendere allo sviluppo della formazione cristiana e comunque al servizio della



chiesa e della società. Evangelizzazione in rapporto a problemi concreti, esaminati, valutati secondo la propria missione specifica.

"Fate le vostre buone opere davanti agli uomini, affinché gli uomini diano gloria al Padre vostro che è nei cieli"

Può essere richiesta un'evangelizzazione esplicita. Oppure un'evangelizzazione di testimonianza. In entrambi casi una Evangelizzazione che comporta l'alimentazione di una fede viva negli operatori di perseveranza. Evangelizzazione che nasce come mandato connesso con il Battesimo, per cui tutti i cristiani in quanto tali sono chiamati ad essere diffusori del Vangelo, testimoni di Cristo Salvatore del mondo. Un'evangelizzazione come espressione di carità, di amore. Evangelizzazione che si connette con l'aiuto dato, secondo le necessità delle persone: necessità di competenze e di relazione, di inserimento o reinserimento dinamico, di motivazione e finalizzazione della vita, di presenza cristianamente efficace nei vari ambienti di vita e di lavoro.

"Nuova evangelizzazione, vale a dire evangelizzazione rinnovata *nell'ardore, nei metodi, nelle espressioni* "

*(dal discorso di Giovanni Paolo II ai Vescovi del CELAM del 9 marzo 1983).*

"Evangelizzazione che abbia nella promozione umana la sua conseguenza logica, promozione che tende alla vera liberazione integrale della persona umana.

*(dal discorso di Giovanni Paolo II inaugurale della IV Conferenza dell'Episcopato latino-americano)*

Evangelizzazione che comprende nell'evangelizzazione della cultura la sua forma più profonda e globale".

#### 4. Cristo, radice della rivelazione.

Le forme di iniziative di perseveranza possibili sono, per così dire, infinite e dipendono da determinati obiettivi che si intendono risolvere alla luce della fede, della fedeltà a Cristo e all'uomo in Cristo.

Il Concilio Vaticano II fissa come prima fonte del rinnovamento il ritorno alle radici della rivelazione.

Il centro del Vangelo è costituito dalla persona di Cristo, dal suo mistero pasquale che non è soltanto un insieme di proposizioni, quanto piuttosto un evento che si dispiega nelle relazioni di Dio con l'uomo e con il mondo e dell'uomo con Dio e con il mondo per mezzo di Cristo, nello

Spirito Santo. Di conseguenza occorre fare proprio l'insegnamento di San Paolo: "Fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo Sacerdote della fede che noi professiamo" (Eb 3, 1).

In questi tempi caratterizzati dal cambiamento e dalla trasformazione continui, sempre più coinvolgenti l'uomo e la vita umana, sia individuale che sociale, occorre tenere saldamente per fermo l'insegnamento di San Paolo: "Gesù Cristo è lo stesso: ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine, perché è bene che il cuore venga rinsaldato dalla grazia, non da cibi che non hanno mai arrecato giovamento a coloro che ne usarono" (Eb 13, 8-9)

#### 5. Rapporto tra fede e cultura.

Il tema della perseveranza comporta il tema dei rapporti tra fede e cultura. Tra vita cristiana e cultura, tema fondamentale per la stessa formazione cristiana. Cultura, cioè tutto ciò che concorre a plasmare l'uomo in quanto uomo: stili di vita, atteggiamenti, rapporti, organizzazione della vita, tutto ciò attraverso cui l'uomo si esprime, si costruisce, si relaziona. In particolare con ciò che lo interessa, per esempio, la vita personale, la famiglia, la società, il lavoro.

La *Gaudium et spes* afferma ed elenca cinque dimensioni possibili dello sviluppo umano:

- la coltivazione dei propri doni intellettuali e fisici;
- il dominio della terra mediante la ricerca e il lavoro ( qui vengono incluse le sfere moderne della scienza e della tecnologia);
- gli sforzi per umanizzare la società e la vita familiare mediante tradizione e istituzione;
- l'autoespressione spirituale e le grandi concezioni umane (che unisce il mondo dell'arte con quello della fede religiosa);
- la custodia e la comunicazione di visioni illuminanti della vita per il "progresso dell'umanità".



Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* (1965) ha fissato per l'evangelizzazione della cultura tre punti chiave.

- Trasformare le culture significa andare alle loro radici.
- Il vangelo è indipendente dalla cultura, ma il regno da esso proclamato va vissuto dagli uomini all'interno delle loro realtà culturali.
- Il "dramma della nostra epoca sta nella divaricazione tra la cultura e il vangelo, oggi l'eliminazione di questa rottura è la dimensione essenziale dell'evangelizzazione".

#### 6. Inculturazione della fede.

Giovanni Paolo II, dopo aver affermato che la cultura viva, comprendente l'insieme dei principi e dei valori che costituiscono l'*ethos* di un popolo, conclude: "la sintesi tra cultura e fede non è solo un'esigenza della cultura, ma anche della fede ... Una fede che non diventa cultura non è pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta" (20 marzo 1982). Il Papa ha sempre incentrato la sua attenzione sul tema del discernimento affermando che la fede dovrebbe diventare cultura, cioè la base per poter parlare di cultura cristiana. Egli ha parlato della necessità di occuparsi delle "nuove" culture, delle nuove generazioni, di prestare attentamente ascolto alle speranze e aspirazioni latenti degli uomini odierni e di farlo con ammirazione e anche con chiaro senso di discernimento. Nelle parole del Papa ricorre spesso l'espressione "discernimento spirituale" per indicare un'avalutazione dei tratti della disponibilità alla fede e delle fonti di vicinanza ad esse. Si tratta insomma di scoprire il "linguaggio" adatto per arrivare al cuore della gente; ciò viene descritto come "un progetto culturale ed evangelico di primaria importanza". Ciò richiederebbe, in primo luogo, la ricerca e il discernimento sulle influenze positive e negative delle culture dominanti moderna e postmoderna sul processo educativo con particolare riguardo alla vita sociale e del lavoro.

#### 7. Discernimento nella cultura moderna.

Con il discernimento in Cristo occorre valutare l'attuale



cultura come portatrice di “valori positivi” che possono preparare le persone al messaggio del Vangelo ed essere addirittura fondati nell'amore di Dio.

La rivelazione di Dio, non essendo un potere magico, ma una parola affidata all'uomo, ha bisogno di essere costantemente comunicata in nuove situazioni.

Il discernimento comporta l'esame della cultura viva, o di ciò che viene proposto come tale, per verificarne gli influssi umanizzanti o disumanizzanti sulle persone.

Il compito di interpretare le culture mediante il discernimento ha tre caratteristiche: cerca di comprendere le situazioni locali e le mentalità emergenti; si propone di preparare e servire l'evangelizzazione; non disdegna di criticare l'oppressione culturale e la presenza di un'anticultura. In un periodo caratterizzato da profondi cambiamenti della mentalità e in cui molti cambiamenti culturali rimangono ancora insensibili al Vangelo il problema è quello di scoprire come rendere il messaggio della Chiesa accessibile alle nuove culture e alle forme di intelligenza e sensibilità.

Secondo Giovanni Paolo II “sostenere che la fede deve diventare cultura” significa semplicemente che il Vangelo deve permeare l'ethos di un popolo, i suoi atteggiamenti essenziali, le sue istituzioni e tutte le sue strutture.

### 8. Perseveranza e cambiamenti nella nostra cultura

Un cambiamento sempre più accelerato e coinvolgente connota i tempi attuali.

Cambiamento di mentalità, di stili di vita, di scale di valori, di rapporti politici, economici, sociali, istituzionali, cambiamento di esperienze di vita e di lavoro.

Cambiamento come mutazione nel rapporto tra fede e cultura, tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e il mondo e la storia, cambiamento nel modo di concepire l'uomo e la società.

Cambiamento espressione di un'operatività sempre più caratterizzata da considerazioni scientifico-tecnologiche. Cambiamenti che richiedono adeguamenti e mutazioni costanti di analisi e di progettualità.

Cambiamenti da accettare per quanto propone e persegue per la vita dell'uomo e delle comunità umane, cambiamento che va motivato e regolato ed eventualmente corretto alla luce del messaggio di cui dobbiamo farci testimoni, specialmente in rapporto alla promozione dell'uomo, al riconoscimento della sua vita, al suo inserimento negli ambienti di vita e di lavoro, nella comunità ecclesiale. Di fronte a fenomeni di cambiamento così ampi e coinvolgenti, come gli attuali, si devono mobilitare le aspirazioni più profonde, le motivazioni dominanti, le risorse di ispirazione e di lavoro di ciascun gruppo e di ciascuna proposta educativa. Non per alimentare le conflittualità tra le presenze in campo, ma per arricchirle a vicenda l'una con il contributo dell'esperienza dell'altra, ciò secondo la logica di una benefica attuazione del pluralismo formativo ed educativo.



pane  
sole  
aria  
dignità  
scienza  
virtù

Convegno a Torino

## “La Chiesa dialoga con la Città”

Le nuove dimensioni della  
disoccupazione e dell'occupazione:  
opportunità e rischi.

Vito Moccia

### 1. Sostegno effettivo della formazione professionale.

Nella relazione del prof. Mauro Ambrosini è stata efficacemente messa in rilievo l'importanza della formazione professionale quale indefettibile elemento non solo per contenere il declino economico, ma soprattutto per rilanciare una politica di sviluppo. La formazione professionale è stata ivi appunto considerata come elemento portante delle politiche sociali attive.

Occorre che i governanti e i politici pongano tali affermazioni come effettivi impegni e obiettivi di azione di governo, traducendo nei fatti il generale apprezzamento - che talora è una vera esaltazione - della formazione professionale, quale elemento strategico indefettibile per lo sviluppo sociale ed economico e per il superamento della crisi occupazionale.

Purtroppo i provvedimenti amministrativi non sono sempre consoni a tali obiettivi, anzi la formazione professionale è sovente bistrattata, per i tagli nei finanziamenti pubblici, per una sempre maggiore concorrenza da parte della Pubblica Istruzione, per criteri talora discutibili nell'individuazione dei corsi finanziati, dato che l'individuazione deve essere effettuata essenzialmente in relazione alle effettive possibilità di impiego dei giovani e dei lavoratori che frequentano i corsi, il che in altri



termini significa avere riguardo alle attitudini degli allievi e alle aspettative delle aziende.

Nella maggior parte dei casi tali requisiti si verificano, come denota l'alta percentuale di allievi che alla fine dei corsi trovano occupazione (per i nostri centri tale percentuale è del 90%). Restano peraltro ancora delle zone di criticità.

## 2. Formazione professionale "mirata"

In effetti la formazione professionale si pone quale componente e strumento per il raggiungimento di quell'obiettivo del "diritto all'inserimento" di ogni persona nella società. Questo diritto all'inserimento è stato opportunamente indicato come contributo al conseguimento di un'"utilità reciproca", per cui la formazione professionale, segnatamente quella finanziata dalle amministrazioni pubbliche attraverso convenzioni con gli Enti accreditati, deve avere riguardo al raggiungimento di obiettivi di politiche sociali attive.

Occorre pertanto che la formazione professionale sia "mirata", cioè prepari a lavori socialmente utili, rispondenti alle aspettative del territorio, e personalizzata, perché adeguata alle inclinazioni degli allievi da formare.

In tale prospettiva si inserisce anche la formazione per i giovani in situazioni di disagio sociale, il che comporta progetti particolarmente qualificati, e stretta collaborazione con le aziende per perseguire l'inserimento sociale e lavorativo di questi allievi.

L'individuazione dei settori di formazione "mirata" nell'area torinese attiene più in generale agli ambiti della progettualità economica, per cui vanno determinati con riguardo a questi.

Tuttavia si ritiene che alcune esigenze tuttora indefettibili di formazione professionale siano costituite dai settori e dalle specializzazioni afferenti alle aree della meccanica, dell'informatica, dell'autonomia e delle telecomunicazioni, come d'altra parte appare dalle ricorrenti istanze del mondo del lavoro.

Il discorso sulla flessibilità degli impieghi è altresì strettamente connesso ad un potenziamento della “formazione permanente”, ed in questo senso occorre operare per intervenire tempestivamente e non trovarci in ritardo.

### 3. Formazione professionale di proposta cattolica

Come Chiesa torinese occorre mettere in evidenza due aspetti con cui considerare la formazione professionale di proposta cattolica, affinché possa risultare strumento di evangelizzazione e di promozione umana. In sintesi questi elementi sono: la valenza educativa della formazione, e il coinvolgimento delle comunità ecclesiali.

### 4. Valenza educativa della formazione professionale

La formazione professionale non è solo addestramento o tirocinio per apprendere un dato lavoro, ma è altresì educazione dello spirito: non per nulla è chiamata “formazione”.

In essa il lavoro viene considerato come principio elementare e nozione costitutiva per la elevazione dell'uomo, quindi per lo sviluppo delle facoltà personali e degli abiti morali. Basti pensare ai molteplici aspetti intrinseci e circostanziali al lavoro (a titolo di esempio: organizzazione, legislazione, rilevanza politica, sociale e sindacale, maestria, creatività, gratificazione del lavoratore, criticità per la disoccupazione, solidarietà ecc.) per farne emergere i riflessi etico-filosofici, quindi gli elementi rilevanti per una formazione professionale animata dal Vangelo della carità. Una formazione professionale basata sulla cultura e sull'etica del lavoro consente l'elevazione del lavoratore (per la dignità di ogni lavoro) e l'annuncio evangelico (per l'attrazione a sé che il Crocifisso Risorto opera in ogni attività umana, quindi anche nel lavoro).

### 5. Coinvolgimento delle comunità ecclesiali

Se tale è la rilevanza e la valenza della formazione professionale, occorre che le comunità ecclesiali siano mag-

giormente coinvolte nella sua valorizzazione, con contatti con i centri professionali di proposta cattolica, ed anche con i centri laici (così come si hanno contatti con le scuole).

E' opportuno l'incontro con i centri formativi cattolici da parte dei giovani orientati alla formazione professionale, e così pure degli adulti in formazione permanente.

Essenziale è la sensibilizzazione nel territorio, ad ogni stadio e livello (parrocchiale, circoscrizionale, comunale, provinciale, regionale), da parte delle comunità ecclesiali, perché gli Enti pubblici valorizzino l'autentica formazione professionale mirata e sostengano i centri che la erogano.

E' importante anche il contributo della beneficenza privata, poiché gli Enti di formazione professionale che operano gratuitamente e senza fini di lucro, sono coperti dai finanziamenti pubblici per la gestione dei corsi, ma per le rilevanti spese strutturali per investimenti devono provvedere in proprio al rinvenimento delle risorse economiche.

#### 6. La "Carità" correlata alla scienza ed alla tecnica

A conclusione riportiamo brevi annotazioni sull'animazione della scienza e della tecnica da parte della carità, desumendole dalla denominazione della nostra opera: "Casa di Carità Arti e Mestieri", denominazione che appare nel diario spirituale del Servo di Dio fra Leopoldo M. Musso o.f.m. (1850-1922), un frate converso tumulato nella Chiesa di S. Tommaso in Torino.

Infatti la carità riferita alle arti e ai mestieri appare come un messaggio per animare la scienza e la tecnica, e più in generale la cultura, con il Vangelo.

Abbandonate a se stesse, la scienza e la tecnica possono diventare strumento di:

- alienazione dell'uomo (sopraffazione e sfruttamento),
- manipolazione dell'uomo (genetica che prescinde dalla



morale)

-distruzione e morte (industria e commercio delle armi). Per contro la carità, nella sua pienezza di virtù teologale, correlata alla scienza e alla tecnica, può imprimere un'animazione culturale determinante nei progetti individuali, sociali e civili.

Invero animando i progetti scientifici, tecnologici e industriali con l'amore di Dio e del prossimo, si approderebbe a quella conversione culturale e morale che potrebbe segnare uno sbocco della storia, conferendo un'anima alle componenti economiche, come il profitto e la concorrenza, che se esasperati e senza guida non risultano a servizio dell'uomo.

Nel centenario della canonizzazione  
del fondatore dei fratelli delle Scuole Cristiane

## Jean-Baptiste de La Salle un santo tutto da scoprire

Remo L.Guidi

In fatto di ricorrenze giubilari, in questo inizio di millennio, Jean-Baptiste de La Salle, gentiluomo francese del Grand Siècle (1651-1719) e fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, va posto in prima fila: cento anni fa, infatti, Leone XIII lo iscriveva nell'albo dei Santi, e cinquant'anni dopo Pio XII lo volle celeste patrono di tutti gli educatori; se a questo, poi, si aggiunge, che i Fratelli nel mese di maggio hanno iniziato il 43° capitolo generale, e il loro Collegio s. Giuseppe di Roma (qui don Roncalli venne ripetutamente a dir messa) è entrato felicemente nel suo 150° anno di attività didattica, avremo un quadro, ancora assai incompleto, degli appuntamenti con i quali i Fratelli si stanno già misurando.

Gli anniversari, intesi nel significato più fecondo, costituiscono una scadenza da non perdere, per una serie di verifiche volte a comprendere (non a disperdere) i percorsi seguiti, arricchendoli con nuoveintonie, a meglio muoversi all'interno di un mondo il cui incontenibile trasporto per gli aspetti insoliti dell'esistenza sembra proscrivere, invece, ogni recupero della memoria e, dunque, della tradizione; questa dicotomia tra passato e presente l'avvertono, con sofferta consapevolezza, quegli Istituti dalle attitudini operative a più scoperto contatto con i giovani, la cui repulsa per quanto non ha il sigillo delle loro impellenti (e, a volte, confuse) richieste si accompagna, non di rado, a una apatia contagiosa e generalizzata, in grado di sottrarsi a qualsiasi diagnosi. Negli ultimi Capitoli e Assemblee non erano sfuggite ai Fratelli italiani

queste inquietanti sintomatologie in grado di ridurre, o comunque ostacolare, la dinamica dell'apprendimento e soprattutto della formazione nella scuola cattolica; fu così che si decise, all'inizio degli anni Novanta, di aprire il "Cantiere Jean-Baptiste de La Salle", per procedere a una sistematica ricognizione della sua opera e della sua cifra spirituale, visto come ogni verifica sull'efficacia apostolica di una congregazione può riassumersi in un ripensamento dialettico delle cellule germinali da cui essa prese l'avvio, per difenderne le peculiarità e, soprattutto, renderle compatibili con gli ambiti dell'*hic et nunc* nei quali si opera.

Il progetto di scavo nella spiritualità del gentiluomo francese, che ha severamente impegnato la Regione Italia dei Fratelli nell'ultimo decennio, sta dando i suoi frutti: la Rivista lasalliana il più autorevole dei periodici in materia, oltre ad avere organizzato due Congressi su questi temi, ha esteso le sue aree di indagine alla luce di un rigore e di uno scrupolo storiografici, che hanno fatto da innesco al progetto di tradurre in sei volumi l'Opera omnia di Jean-Baptiste de La Salle, dei quali già usciti:

*I. Trattati brevi, Regole, Scritti personali; II. Meditazioni, Spiegazione del Metodo di orazione; VI. Lettere*, tutti a cura di frater Serafino Barbaglia; un altro è preventivato per il maggio prossimo (Guida delle scuole, Regole di buona creanza e di cortesia cristiana a cura di frater Rodolfo Meoli), mentre il grande catechismo (*Devoirs d'un chrétien*) e il libro di istruzioni e preghiere (*Instructions et prières*) saranno fruibili in tempi più lunghi.

È ancora della Regione Italia il saggio *Jean-Baptiste de La Salle: un problema storiografico del Grand Siècle* (su cui vedi l'Osservatore Romano 10/11/99), nel quale si ricostruiscono i lunghi e sofferti percorsi volti a riformulare, su basi critiche, la fisionomia del gentiluomo francese, depurandola da quanto l'omiletica dei memorialisti settecenteschi e un culto pago più di sognanti visioni leggendarie che di rigore filologico gli avevano attribuito il sag-



gio, agendo su basi sincroniche e diacroniche, recupera l'indole del santo nel vissuto di ogni giorno con gli uomini, come è pur vero che ridisegna il vivace oscillogramma della sua anima e gli arricchimenti sotto gli stimoli della grazia, sfociando, così, nelle indagini su una santità in cammino, mai statica. Nascono, in tal modo, tre altri capitoli tesi a enucleare i calchi, i prestiti e le concertazioni operate dal gentiluomo francese sui ceppi della spiritualità monastica (per il silenzio), i metabolismi di derivazione minoritica (sulla povertà, zelo e amore) e gli altri riconducibili alla Compagnia di Gesù (per quanto concerne le sintonie sulla regolarità, l'obbedienza, l'interesse per i ragazzi).

Jean-Baptiste de La Salle è un santo la cui doviziosa cifra spirituale costituisce ancora una sorta di riserva nella quale pochi entrano, e tuttavia il garbo aristocratico di quest'uomo, l'originalità delle sue scelte didattico-pedagogiche, la sua devozione mai simulata al soglio pontificio in un'epoca in cui il gallicanesimo, il quietismo e il giansenismo volevano intaccarne la credibilità riducendone il carisma, ne fanno una figura a tutto sbalzo, i cui lineamenti, però, attendono dagli archivi un restauro accuratissimo, e che sarà lungo e difficile.



## Il parto della Nuova Europa

Arturo Scaltriti o.p.

Non si sa ancora se sarà un maschio o una femmina, ossia se uno Stato unitario o una Federazione di Stati. Alcuni dicono che sarà un mostro a due teste. Altri, che sarà un giovane melanconico che a vent'anni si suiciderà. Infine una donna cattiva come l'Anna Karenine di Tolstoj. Se così fosse, disoccupati e immigrati si darebbero al sacco dell'Europa, i Tartari tornerebbero sull'Adriatico e la razza Gialla si attesterebbe al Reno. E per la terza volta gli Stati Uniti d'America sbarcherebbero in Europa per la Libertà. La Provvidenza divina, cioè il governo di Dio sulla Storia degli uomini, però non vuole questo. La Provvidenza vuole il ricupero del fondamento dell'Europa: la Romanità e la Croce fulgida e operante di Cristo Signore. Che cosa sia la Romanità, è presto detto in tre parole: Res, Jus, Libertas.

Res (cosa). L'Antichità non riuscì a dire che cosa fosse l'essere. Con prodigioso intuito politico, i Romani ronzarono intorno al mistero. Fu San Tommaso che disse: l'essere è nel suo stesso atto di esistere.

Jus (legge, diritto, giustizia). Scrive Sallustio: "Il diritto e il bene presso i Romani non erano tanto in forza della legge quanto in forza della Natura". "Anche nei momenti della massima corruzione i Romani tennero fermo a quell'ordine." (in S. Agostino, "La Città di Dio". II, 18).

Libertà. Gian Giacomo Rousseau quasi adorava i Romani "Questo immenso popolo, veramente libero e sovrano" "Le cui legioni furono custodi della libertà" (I Contratto sociale. III, 4).

"Quando venne la pienezza dei tempi" la Romanità aveva raggiunto il culmine storico della loro perfezione civile. E siccome la Fede presuppone l'Uomo, gli Apostoli

Pietro e Paolo furono a Roma e la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica fu detta anche romana; e i successori di Pietro furono e saranno sempre il Vescovo di Roma. Tra la Croce di Cristo e la Romanità si stabilisce una simbiosi simile a quella tra le due piante del paradiso terrestre, concentriche, perché le loro radici hanno un solo punto d'origine: Dio creatore.

Tutte le Nazioni d'Europa nacquerò da quel fondamento. L'Inghilterra si formò durante i quattro secoli di pace goduti sotto l'impero romano. L'Impero britannico sarebbe durato più a lungo e avrebbe portato frutti maggiori se non si fosse staccato dalla Chiesa di Roma. I Barbari sempre ebbero l'istinto di essere come i Romani. E ci arrivarono con Carlo Magno che creò l'Impero Romano di Nazione Germanica. Kaiser vuol dire Cesare.

E' visibile tale fondamento nelle grandi Nazioni Latine, e negli imperi d'Austria e d'Ungheria. Così in Romania. L'evangelizzazione della Slavia è più tardiva e la Romanità inesistente.

Traiano si fermò ai Carpazi non lasciandosi allucinare dalla Pianura sarmatica e dagli Urali. Nondimeno la Polonia divenne la pietra d'angolo della Chiesa di Roma al Nord Est dell'Europa. Il 12 settembre 1683, a Vienna, il polacco Giovanni Sobieskij sconfisse l'Islam che stava per spaccare in due l'Europa. La Polonia salvò l'Europa.

Nel Novecento il polacco Sienkiewicz (+1916) si rende universalmente noto con il suo "Quo vadis?".

Quo vadis Europa ? C'è da chiedersi che cosa sarebbe diventata la Russia se fosse stata romanizzata. Si può dire con certezza che il bolscevismo non vi sarebbe neppure nato. Poi un tribuno come Lenin avrebbe avuto altro da dire, come Saulo, il tremendo Ebreo di Tarso, dopo avere incontrato il Signore. E Giuseppe Stalin avrebbe continuato i suoi studi in seminario, sarebbe venuto a Roma per affinarsi - come ha fatto Wojtyla - e, stante l'eccezionale personalità avrebbe potuto anche diventare Papa.



Il primo "Episcopus romanus" dal Caucaso.

Oggi l'Europa è esangue e smarrita, nonostante l'incoercibile superbia. Gente dura di cervice e dura di cuore, come l'antico Israele.

Ma la Divina Provvidenza "ha lavorato". E' apparsa la stella di Lisieux. Sta salendo l'Astro di Savonarola.

Il Vaticano II ha suonato la sveglia. E il formidabile Papa polacco Giovanni Paolo II Wojtyla è passato all'azione. "Siamo servi inutili, siamo profeti disarmati, ma siamo più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amati".

La Nuova Europa nasce viva e vitale. Emula ma sempre amica degli Stati Uniti d'America.

L'America è figlia dell'Europa. La Nuova Europa le manderà le aquile di Roma per la Loro statua della Libertà, e gli allori imperiali per le loro bandiere.

La vecchia nonna Europa canta al suo giovane pronipote statunitense, ormai adulto, ricco e potente, un'antica nenia, carica di sapienza e piena di un'acuta nostalgia:

"Qui sarai tu poco tempo silvano;  
e sarai meco senza fine cive  
di quella Roma onde Cristo è romano"

(Dante, II, 32, 101/3).

NOTIZIE

## DALL'UNIONE

### La Casa di Carità nel mondo e verso i Paesi più poveri.

Per la Casa di Carità sta nascendo una fase nuova dopo la sua costituzione, ottanta anni fa, e successivamente dopo l'istituzione delle varie sedi secondarie e dipendenze.

Tale fase riguarda i Paesi in via di sviluppo. In verità già si è operato in questa direzione, con sopralluoghi e consulenze in località dell'Africa e dell'America Latina.

Ma una deliberazione recentemente presa dall'Assemblea dei Soci stabilisce di predisporre le strutture operative non solo sul piano tecnico professionale, ma altresì su quello amministrativo, avvalendosi di ONG (organizzazioni non governative per la raccolta di fondi), allo scopo di operare stabilmente nei Paesi in via di sviluppo.

Diamo una breve rassegna di quanto è stato operato, e delle prospettive che si profilano.

#### Eritrea-Hagaz e Asmara

Alla fine di agosto il direttore generale, Attilio Bondone, e l'insegnante Ugo Chiadò hanno effettuato una visita al centro di formazione di Hagaz, su richiesta di fr. Amilcare, direttore del centro stesso.

In tale centro, oltre alla formazione nel settore agricolo, entrerà in funzione quella motoristica di supporto appunto all'agricoltura, e per sostenere l'avvio di quest'ultima attività si profila il distacco in loco di un nostro istruttore. Continuano inoltre le iniziative di sostegno per il Centro di Carità di Asmara, gestito dalla locale sede dell'Unione Catechisti.

### Perù - Arequipa

Ad Arequipa la locale sede dell'Unione Catechisti ha tra suoi obiettivi l'istituzione di una sede della Casa di Carità Arti e Mestieri.

In tale linea si pone lo stesso orientamento professionale del presidente di questa sede, l'ing. David Sevillano, che come tesi di laurea ha trattato l'istituzione in Arequipa di un centro di formazione professionale modellato sulla Casa di Carità di Torino.

Sono già stati presi contatti con le Autorità religiose e civili del luogo per le prime valutazioni sui tempi e sui modi di realizzazione di tale opera.

Gli scorsi giorni, tra la fine novembre e la prima decade di dicembre, il presidente generale dell'Unione, prof. Rollino, e il nostro insegnante ing. Bilewski, sono stati ad Arequipa per esaminare sul luogo le varie componenti di tale progetto.

### Brasile - San Paolo

Nel prosieguo del loro viaggio in Sud America, Leonardo Rollino e Marco Bilewski hanno visitato, oltre alla sede dell'Unione Catechisti, in San Paolo, anche un centro di formazione professionale gestito dai Salesiani, per esaminare le attività ivi svolte e valutare le occorrenze locali in tale settore addestrativo ed educativo.

### Israele - Gerusalemme

Israele non è certo Paese in via di sviluppo, ma presenta diversità di crescita economica tra zona e zona, da cui l'esigenza di iniziative di formazione professionale anche in Terra Santa.

In questa città simbolo, così cara non solo ai cristiani, ma anche ai musulmani e agli ebrei, cioè alle tre religioni monoteiste, ed oggi luogo di acerrimi conflitti, si sono recati il direttore generale della Casa di Carità e l'insegnante Claudio Aghemo, accompagnati dal presidente generale dell'Unione Catechisti, prof. Rollino, per incon-



rare i Fratelli delle Scuole Cristiane che ivi operano e che intendono realizzare corsi di formazione professionale nella località di Beit-Hanina (a circa 8 Km. da Gerusalemme). Questa visita ha avuto luogo nel Novembre del 1999. Si sono avuti vari incontri, oltre che con i Fratelli, con le Autorità civili e religiose di Gerusalemme, per impostare progetti di formazione professionale nel settore metalmeccanico.

### Visita del Presidente generale in America Latina

Il prof. Leonardo Rollino, accompagnato dall'ing. Marco Bilewski, ha visitato le fraternità dell'Unione Catechisti (cioè le nostre sedi) in America Latina, e precisamente quelle di Arequipa e di Nana in Perù, e quella di San Paolo in Brasile. Occasione particolare di tali visite è stata la partecipazione al rinnovo delle consacrazioni e delle promesse dei catechisti locali.

L'incontro con queste fraternità ha consentito al Presidente di rendersi conto personalmente delle realtà vive dell'Unione e degli obiettivi apostolici perseguiti.

Oltre alla visita alle suddette fraternità, il viaggio ha consentito al Presidente di valutare le occorrenze e le possibilità di allacciare legami con la Casa di Carità Arti e Mestieri, come è esposto in altra parte di questo bollettino. Del viaggio sarà dato dettagliato racconto nel prossimo bollettino.

### Atti del 43° Capitolo Generale dei F.S.C. e la collaborazione con l'Unione Catechisti.

Nel precedente bollettino abbiamo dato notizia dello svolgimento del 43° Capitolo generale dei Fratelli, cui è intervenuto come consultore anche il nostro Presidente generale. Disponiamo ora degli atti di tale Capitolo, stralcio dei quali ci riserviamo, per ragioni di spazio, di pubblicare nel prossimo bollettino.

In particolare ci riferiamo alla ribadita collaborazione tra i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti.

Ostensione della **Sindone**  
da agosto ad ottobre 2000

## La Sindone in rilievo

### Un'idea della Casa di Carità

Anche in quest'Anno giubilare vi è stata l'ostensione della Sindone, dopo quella del 1998 (occasionata dal centenario della ripresa fotografica dell'immagine sindonica). A parte l'aspetto fondamentale di ogni ostensione, cioè l'afflusso di pellegrini e la ripercussione spirituale nell'intimo di ogni visitatore, questa è stata caratterizzata da varie innovazioni nell'assistenza ai fedeli e nell'illustrazione del messaggio scaturente da quello che è stato definito il "testimone muto".

Si pensi solo all'allestimento, nella piazzetta Reale, di una cappella per l'esposizione permanente del SS. Sacramento e per le confessioni, ai grandi medaglioni in bronzo con le figure di alcuni santi piemontesi della carità, e agli strumenti per la prelettura del telo sindonico.

Tra questi ultimi ve ne è stato uno che ha coinvolto direttamente la Casa di Carità Arti e Mestieri e precisamente il plastico metallico della Sindone.

Ciò è avvenuto ad attuazione di una idea originaria della Casa di Carità di alcuni anni fa, e precisamente risalente al 1978. In occasione dell'ostensione di quell'anno, il catechista prof. Pier Bernardo Roggero e l'ing. Efrem Scapin pensarono di realizzare un modello sindonico ricavato numericamente e per questo presero contatto con il prof. Tamburelli del Politecnico di Torino. Ma l'iniziativa non giunse a compimento. L'idea è stata ripresa in occasione dell'ostensione testé conclusa, e per la circostanza la Casa di Carità è stata incaricata di sviluppare e realizzare un modello, raffigurante in modo tridimensionale l'immagine visibile sul telo sindonico. Tale modello è stato collocato

in una sala adiacente a quella della proiezione di prelettura, per essere poi successivamente sistemato nel Museo della Sindone.

Il plastico metallico riproduce in misura reale l'immagine anteriore dell'Uomo della Sindone, e la sua realizzazione è avvenuta in collaborazione con la ditta Due L, altamente qualificata in tecniche di controllo numerico, su software del prof. Balossino del Politecnico di Torino.

Il modello è principalmente finalizzato a consentire ai non vedenti la percezione del telo sindonico - per cui vi è stata anche la collaborazione della loro associazione, l'APRI- ma ha altresì la funzione di riprodurre fedelissimamente in rilievo il telo sindonico con il sistema del controllo numerico tridimensionale.

Quest'opera va al di là della significativa realizzazione tecnica: essa rappresenta come un coronamento sul piano tecnologico, della proposta formativa della Casa di Carità, che scaturisce dall'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata, attraverso una riproduzione del Crocifisso della Sindone, e proprio mediante gli strumenti professionali e i sistemi scientifici con i quali viene impartita la formazione ai giovani lavoratori.

Per l'Unione Catechisti, fondatrice della Casa di Carità, si è trattato di un'opera di testimonianza al suo messaggio spirituale, e di profondo amore a Gesù Crocifisso, l' "amabilissimo Signore".



Il modello sindonico consegnato alla Commissione Ostensione Sindone e posto presso la sala di prelettura.





Il Catechista dell'Unione, Ing. Piero Roggero, uno degli ideatori del progetto, dinanzi al modello sindonico in officina.



Il modello sindonico in officina, da sinistra: Daniele Zia (Zeta 3), Giuseppe Corradini, Laura Balinetti (Due L) e Vito Moccia (Casa di Carità)

## Fr. Lazzaro e il messaggio del ven. fr. Teodoreto

(Pensieri esposti durante  
la S. Messa di suffragio,  
celebrata al Collegio San  
Giuseppe il 3 novembre

### Il ricordo della Casa di Carità Arti e Mestieri

Fr. Lazzaro, come Regionale per l'Italia, ma altresì per sua intima e profonda convinzione è stato molto legato alla Casa di Carità Arti e Mestieri, e ne ha valorizzato la proposta formativa, le finalità e le prospettive educative e sociali.

E' intervenuto personalmente alle assemblee dei Soci della Casa di Carità, sia nel 1997 che nel 1998, ad attestare come questa Opera costituisca lo strumento lasalliano per esercitare la formazione professionale per tutta la Regione Italia. Inoltre ha inserito nell'Ufficio Scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane anche un rappresentante della Casa di Carità



### Il ricordo dell'Unione Catechisti

Fr. Lazzaro ha curato con particolare attenzione e dedizione i lavori della Commissione Paritetica tra Fratelli e Catechisti, preoccupandosi non solo della regolarità delle riunioni, ma altresì dell'esecuzione delle iniziative deliberate. Particolare attenzione ha dedicato all'aggiornamento della formula dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, nella sua nuova veste letteraria e di stampa, preoccupandosi e stimolando l'ampia diffusione del nuovo testo particolarmente in occasione delle esposizioni sindoniche del 1998 e del 2000.

Alla base di tale suo interessamento vi era una sincera adesione al messaggio di fr. Teodoreto e in particolare alla spiritualità incentrata sull'amore a Gesù Crocifisso.

# LAVORO FORMAZIONE VANGELO

La proposta integrale della  
CASA di CARITA' ARTI E MESTIERI,  
nel libro recentemente edito.

Molti giovani, lavoratori in formazione, insegnanti, imprenditori, in sostanza le famiglie che hanno conosciuto e vissuto a livelli diversi la Casa di Carità Arti e Mestieri scuola di formazione professionale di ispirazione cattolica fondata a Torino intorno al 1920, quando leggeranno questo libro probabilmente avranno la conferma dell'eccellente occasione che hanno avuto nella loro vita.

L'ambiente cattolico, a volte, per spirito di umiltà, nasconde le sue perle, conosciamo spesso i lati negativi e li sottovalutiamo, ma quelli che possiamo chiamare "begli esempi di cristianesimo vivo" rimangono a volte dietro le quinte.

Ci troviamo qui di fronte a un'efficace sintesi di LAVORO FORMAZIONE e VANGELO, uniti in una integralità così ben riuscita. Non possiamo non tornare sulle belle pagine scritte da Jacques Maritain, accompagnato nel suo lavoro dall'amore di sua moglie Raissa, in "Umanesimo Integrale" (attualmente pubblicato in italiano dalla casa editrice Morcelliana).

Questo libro di Vito Moccia (e un po' di sua moglie Irene) è la storia di una applicazione concreta di quella proposta di Maritain.

Nel XX° secolo a Torino il lavoro nell'industria è stato cen-



trale. La Fiat, e tutto quello che ha girato intorno, ha spostato dalle campagne alla città, dal sud al nord, moltissime persone. La santità sociale che nel secolo precedente ha formato generazioni di buoni cattolici ha trovato terreno operativo nella Casa di Carità. Leggendo possiamo scoprire che le buone opere e la preghiera alla luce del Crocifisso e di Maria hanno dato vita a tutto quello che è raccontato in questo libro pieno di sostanza.

L'indice dell'opera la introduce benissimo anche in termini schematici.

Nel leggerlo scopriamo che si possono realizzare opere cristiane anche dentro una società laica, poco disposta a riconoscere la Carità, l'Amore, come riferimento essenziale del mondo del lavoro.

Questo risultato però deriva dall'impegno forte di persone, dalla loro vocazione ad affrontare ogni giorno i seri problemi dell'occupazione con l'obiettivo di dare un aiuto concreto ai giovani e ai lavoratori per vivere da cristiani dentro la realtà industriale, ben inseriti nella società.

E' davvero qualcosa di profetico, come, in prefazione, ricorda anche Mons. Pollano, autorevole riferimento della cultura cattolica, proporre un ente di formazione professionale di ispirazione cattolica che consente il lavoro sicuro ai suoi allievi da anni e anche oggi in tempo di disoccupazione per una città in smobilitazione industriale. E' una realtà torinese e piemontese che si sta esportando in Italia e all'Estero.

Come è stato possibile ?

Il libro chiarisce proprio questo punto e consente a chi si ferma a leggere tra le righe di sentire che la proposta è un richiamo personale a chi vuole entrare in scia, a chi potrebbe seguire questa proposta di impegno cristiano vero e spiritualmente sicuro.

Certo non possiamo dimenticare la forte spiritualità dei fondatori, e dei membri dell'Unione Catechisti. Tutto sta (facile a dirsi, ma non è poco soprattutto per dei laici)

dedicare interamente se stessi a questa missione. Questo si può fare, come hanno fatto e come continuano a fare queste persone, ma con l'aiuto di forti ambienti spirituali di ispirazione.

Scopriamo la forza dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il loro fondatore S.J.B. De La Salle e il suo figlio spirituale fondatore dell'Unione Catechisti, il Venerabile Fratel Teodoro, la profezia del Francescano Fra Leopoldo, che nell'intimità del suo rapporto con Gesù Crocifisso e Maria Immacolata ha pregato per la realizzazione di tutto quanto sta scritto e oltre.

Credo che un giorno questo libro ispirerà una collana di testi di riferimento per quelle persone che vivendo del loro lavoro, anche se sempre più in autonomia, corresponsabilità e interrelazione economica e finanziaria, vorranno considerare la loro dimensione esistenziale in modo integrale tanto da vivere una vita santa qui e adesso, sempre in rapporto dinamico con Gesù Crocifisso e con Maria Immacolata.

Alla Casa di Carità questo spirito, ci dice il libro, vive ed entra nel cuore dei giovani, si effonde sugli insegnanti e sostiene quelle persone che hanno la fortunata e santa possibilità di dare tutto se stessi per questo.

E' la garanzia spirituale e materiale della continuità politica ed economica della Casa di Carità oltre i tempi di destra o sinistra, sopra i tempi cristianamente un po' grami ma forse, anche per questo, profetici di oggi.

*(Recensione a cura di Riccardo Mottigliengo)*



## Il direttore risponde

### La Chiesa e gli affamati

Profondo dispiacere mi ha procurato la chiusa dell'articolo "La carne del diavolo" di Massimo Gramellini, comparso su La Stampa di giovedì 9 novembre u.sc., che così recita: "Ed è di questi (cioè gli affamati) che la Chiesa dovrebbe occuparsi, evitando di moltiplicare le bocche con politiche demografiche dissennate".

Che io sappia, l'insegnamento morale in campo demografico della Chiesa (non le politiche, poiché la Chiesa non fa pianificazioni di questo genere), è quello della paternità responsabile. Ora mi pare che ciò che è responsabile sia l'opposto di dissennato.

Oppure si ritiene che tale dissennatezza sia la conseguenza della concezione cattolica della sessualità, considerata e apprezzata dal Magistero ecclesiale come uno dei beni più preziosi della natura umana, in cui più traluce il riflesso della vita trinitaria, e l'onnipotenza creatrice di Dio. Tali sono gli elementi della sessualità, per il carattere gioiosamente unitivo e per la scintilla generativa in essa riposti. Se fosse così, si dovrebbe piuttosto essere riconoscenti alla Chiesa, poiché salvaguarda la dignità della sessualità dalle banalizzazioni che la riducono a strumento epidermico di consumo edonistico, con esiti talora di disprezzo (che è poi l'ultimo stadio della pornografia), talaltra di attentato alla vita nascente..

Circa l'esortazione alla Chiesa di occuparsi dei "molti che non mangiano affatto", penso che non ci si debba dare pensiero, poiché sin dal suo primo configurarsi la Chiesa ha riposto nella carità la sua nota specifica ed effettuale.

La stessa Casa di Carità Arti e Mestieri ha la sua ragione d'essere nell'annunciare e nel portare la carità del Vangelo a chi non mangerebbe affatto - da noi e nel terzo mondo - se non avesse un mestiere, il che da decenni ci preoccupiamo di far apprendere gratuitamente. Il dialogo con il mondo così detto laico è senza dubbio proficuo e arricchente, purché da parte di questa si abbandoni l'ironia o il sarcasmo. V.M.

### Coerenza delle verità e della Verità

Nella rubrica "Lettere" de La Stampa del 7 novembre scorso, è stato pubblicato lo scritto di Sergio Martella di Padova, dell'Associazione atei e agnostici, intitolato "Una Chiesa coerente nega la pena di morte", in cui dichiarandosi che l'insegnamento della Chiesa sarebbe "l'ultimo arrivato in tema di diritti dell'uomo", si denuncia la pretesa incoerenza del Papa che, sostenendo con forza il rispetto della vita sin dal grembo materno e l'abolizione della pena di morte, poi



giustifica nel Catechismo della Chiesa Cattolica tale pena in casi di estrema gravità. Non solo, ma il Papa ha beatificato Pio IX, che avendo applicato la pena di morte "contro i patrioti Monti e Tognetti, il 24 novembre 1868" sarebbe "un assassino".

Provo a tracciare alcune riflessioni di replica.

1. La morale di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e conseguentemente la disciplina giuridica, riconoscono, tra le cause di giustificazione dell'uccisione, la legittima difesa e lo stato di necessità. Mi pare chiaro che il citato articolo del Catechismo, con l'espressione "estrema gravità", vada innestato nella legittimazione delle suddette cause, quando la parte lesa sia la collettività. Certo che la stessa legittima difesa può essere superata dall'eroismo, ed in questo l'esempio ci viene da Gesù Crocifisso, che ha dichiarato non esserci amore più grande di chi dà la vita per gli altri. E questo quando non si aveva neppure nozione di cosa fossero i diritti umani, che hanno fondamento, certo e rivelato da Dio, nel suo insegnamento.

2. Nessuno si è mai sognato di definire "assassino" un capo di stato perché i suoi tribunali hanno inflitto la pena capitale. E Pio IX, oltre che Pontefice, era capo di stato. Certo la nostra sensibilità odierna si sarebbe aspettato un atto di clemenza - al di là delle valutazioni, tuttora aperte, su quella drammatica e complessa vicenda che portò alla suddetta condanna - esaminando le cose nella situazione attuale, in cui provvidenzialmente la Santa Sede si è liberata dal peso del potere temporale, pur mantenendo la sua autonomia giuridica. Peraltro la storia ci insegna che la Chiesa è stata gravata di tale potere per sopperire al vuoto culturale e di governo succeduto alla caduta dell'Impero Romano e alle invasioni barbariche. Ma non necessariamente la Chiesa, come ente di governo temporale, doveva sempre esprimere quella carica profetica e carismatica che le è propria, come "Regno non di questo mondo".

3. Il discorso sulla coerenza mi induce ad un'ultima riflessione. Quanto argomentato in tale lettera, sulla pretesa incoerenza della Chiesa, presuppone una fiducia nell'intelligenza umana, nel pensiero dell'uomo, che appunto, per essere in grado di rilevare incoerenze e contraddizioni, deve necessariamente avere come modello primigenio e originario il concetto di verità. La verità esiste dunque, come rispondenza alla realtà o, per usare un linguaggio più rigoroso, come manifestazione di ciò che esiste. E la verità è necessariamente appartenenza di una mente, perché senza una mente che riconosca la verità, non solo non ci sarebbe la verità, ma non ci sarebbe neppure la conoscenza di ciò che esiste e della sua storia.

Ora mi domando se l'esigenza di verità formulata da un ambiente di atei e di agnostici non possa portare ad una riflessione su una coerenza ben più radicale, quella di riconoscere che senza una Mente suprema, la verità, l'universo, l'uomo, la storia sono inconcepibili. V.M.

## Don Filippo

responsabile della pastorale giovanile

Don Filippo Raimondi, da quattro anni addetto al servizio liturgico e di formazione religiosa alla Casa di Carità Arti e Mestieri, è stato nominato direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale giovanile.

Gli porghiamo i più sinceri auguri per questa importante missione e soprattutto ci rallegriamo perchè S.E. Mons.Poletto l'abbia confermato nel suo servizio presso di noi, indicandolo come "segno della mia attenzione, stima e apprezzamento per quanto realizzate ". Un ringraziamento caloroso al nostro Arcivescovo da parte dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità.



La famiglia nell'Unione.

## Incontri del Gruppo Famiglia al Santuario della Consolata

Conferenza del can. Giancarlo Garbiglia

### 1. Conclusione del ciclo giubilare

Sabato pomeriggio 25 novembre u.sc., nel santuario della Consolata, si è concluso il ciclo degli incontri del Gruppo Famiglia ispirati al Giubileo, e che hanno avuto come tema generale "La Famiglia cristiana conformata alla Trinità", secondo quanto già relazionato nel bollettino n.272. Le conferenze sono state tenute dai relatori indicati nel programma e precisamente dal can. Garbiglia, da mons. Pollano, dal can. Reviglio e da fr. Egidio Mura F.S.C., oltre ad un intervento di Vito Moccia. Purtroppo non vi è stata la relazione di mons. Peradotto, già programmata per la conclusione, per improvvisi impegni sopravvenuti.

### 2. Conferenza del can. Garbiglia sul motto del Giubileo "Cristo ieri oggi sempre"

Come consueto l'incontro è iniziato con la conferenza, svolta dal can. Giancarlo Garbiglia, con la trattazione dell'argomento conclusivo del ciclo, cioè "Cristo ieri, oggi e sempre, con il Padre e lo Spirito, presente nella famiglia cristiana" tematica introdotta dal versetto evangelico "Gesù, pieno di gioia per opera dello Spirito Santo, disse: Ti benedico, Padre" (Lc 10,21). Ne diamo una breve sintesi. Il relatore ha rilevato come il prendere in esame il motto del Giubileo "Cristo ieri, oggi e sempre", sia una ricapitolazione di quanto si è recepito, segnatamente dagli insegnamenti del Magistero, nonché nelle opere in questo Anno Santo, per un impegno di conversione proiettato nel futuro, contrassegnato dall'imminente Terzo Millennio. Da varie rilevazioni ci viene segnalata una diminuzione della pratica religiosa in Italia. Il Giubileo di prossima conclusione deve indurci a un esame personale, e possibilmente anche a dimensione familiare e comu-



nitaria, per valutare se viceversa da parte nostra vi sia una spinta contro corrente, per il rinnovamento interiore, condizione indispensabile perché ci possa essere il nostro contributo apostolico per il rinnovamento della società.

La conversione è riconoscere che Gesù è il Signore e dà la vita, e per mezzo suo saliamo al Padre, che ci ama.

Per mezzo suo ci è donato lo Spirito di amore, che è l'anima della Chiesa, nella quale c'è la salvezza.

Occorre trovare in Gesù la nostra pace, e crescere in Lui nella consapevolezza che Lui è il cuore del mondo, ieri, oggi e sempre.

E questo cuore è stato trafitto sulla croce, come ci è pure ricordato dal logo del Giubileo, in cui compare una croce. La famiglia cristiana deve innestarsi in quest'opera di rinnovamento, nella continuazione del Giubileo, attraverso la missione che spetta al laicato, che è quella di dare il proprio apporto alla catechesi, con quelle caratteristiche che sono sue proprie e, in certa misura, insostituibili.

### Tre obiettivi per continuare l' Anno Santo:

*Avere il coraggio di proporre Gesù Cristo, in primo luogo nel proprio cuore e nell'interno della famiglia, ma altresì all'esterno.*

La famiglia deve pertanto industriarsi di compiere una missione evangelizzante.

In una società secolarizzata come la nostra, con i mezzi di informazione ispirati a modelli di vita consumistici e, talora, a "struttura di peccato", la testimonianza del Vangelo deve venire dai cristiani, e in particolare dalle famiglie cristiane.

Dobbiamo sentirci interpellati, come già scriveva S.Paolo, che temeva di non annunciare a sufficienza il Vangelo.

*Occorre operare per il rinnovamento morale della società. Senza apparire profeti di sventura, ma si tratta di semplice osservazione, è noto come oggi vi sia un*

permissivismo morale, per cui varie situazioni intrinsecamente illecite sono presentate non solo come permesse, ma altresì come buone.

Occorre che le nostre famiglie dichiarino che la regola di vita è Gesù Crocifisso, senza il quale non c'è salvezza, e non c'è neppure felicità. E dichiarare questo significa proporre i suoi insegnamenti e la sua dottrina morale.

Il tutto però deve partire da un rinnovamento della persona e all'interno della famiglia.

*Le famiglie devono quindi diffondere il Vangelo nella consapevolezza che esso è come il lievito che fa fermentare la pasta.*

In tal modo si darà testimonianza della verità, e si dimostrerà amore alla vita, anche quando ciò comporta accettazione della sofferenza.

Non dimentichiamo di essere discepoli di un Dio Crocifisso che ha accettato su di sé la sofferenza, ma perché la nostra gioia fosse piena, per raggiungere una vita inestinguibile.

In definitiva occorre essere innamorati di Gesù Crocifisso, poiché solo in questo modo potremo manifestare agli altri ciò che è contemplato nella nostra mente e palpita nel nostro cuore.

In definitiva dobbiamo inserirci nel mondo contemporaneo come catechisti, per svolgere attraverso le nostre famiglie, con la parola e con l'esempio, la catechesi familiare.

### 3. Adorazione a Gesù Crocifisso nel Santuario

Dopo la riflessione, come negli altri incontri ha avuto luogo in Santuario la recita dei Vespri e l'Adorazione a Gesù Crocifisso con il Santissimo esposto.

Ciò è avvenuto in unione con gli altri fedeli presenti in Santuario e possiamo considerare questo momento di recita pubblica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, sotto la guida del celebrante, come uno dei frutti più caratteri-

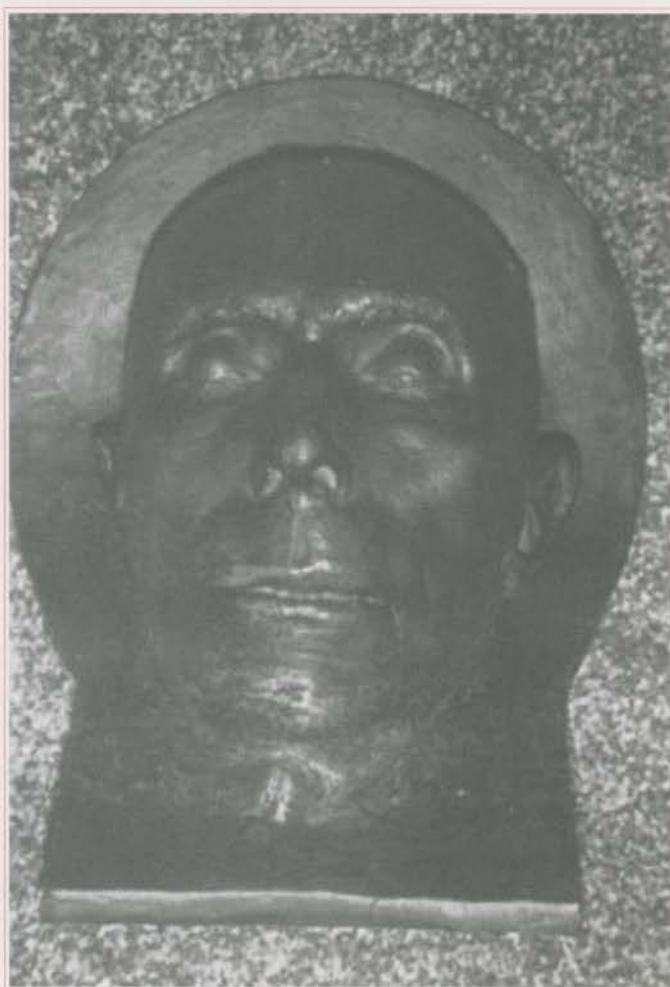
stici di questi incontri giubilari del Gruppo Famiglia. Non dobbiamo dimenticare che diffondere l'Adorazione e praticarla in pubblico è una delle missioni apostoliche dell'Unione Catechisti, e il fatto che tale circostanza si sia verificata nei sette incontri previsti per l'anno giubilare, nel Santuario della Consolata che è uno dei più frequentati della diocesi - anzi essendo dedicato alla Compatrona della Diocesi è come la succursale della cattedrale - è indubbiamente un fatto importante sotto l'aspetto apostolico, di cui dobbiamo essere grati a Dio.

(Resoconti di Vito Moccia)



Riunione del Gruppo Famiglia dell'Unione il 25 nov. alla Consolata con relazione del Can.Garbiglia





Il Venerabile Fr. Teodoreto  
Bronzo del volto appena spirato  
(Casa di Carità-To)

# CROCIATA DELLA SOFFERENZA

Leandro Pierbattisti

Movimento  
Adoratori e  
Adoratrici di  
Gesù Crocifisso  
Lettera n° 129  
Anno 37°

Carissimi amici,

ho pensato di farvi pervenire alcune riflessioni incentrate sulla spiritualità del Movimento Adoratori, del quale la Crociata della sofferenza fa parte, per aiutarci a capire sempre meglio ciò che il Signore si attende da noi e con quale spirito siamo chiamati a praticare l'Adorazione alle sacratissime piaghe del Signore e ad offrire a Lui le nostre sofferenze.

**Gli Adoratori e le Adoratrici di Gesù Crocifisso si impegnano** a praticare l'Adorazione in spirito e verità, in unione con Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati dei Cielo come mezzo per crescere nella carità verso Dio e verso i fratelli, ricordando ogni giorno con spirito di fede e di zelo il dolore e l'amore gloriosi del Signore, celebrati e perpetuati nel sacrificio eucaristico di Cristo e in tutta la vita della Chiesa.

**Vicini al Natale**, la nostra mente corre alla grotta di Betlemme dove l'Amore ha rimpicciolito la sua grandezza per farsi tenerezza per noi. È nato il Salvatore del mondo ed è grande gioia nel cuore di Maria e di Giuseppe, nel cuore degli umili pastori e nei Magi venuti ad adorarlo. Gli angeli cantano la gloria di Dio ed annunciano la pace agli uomini che Egli ama.

L'Amore si è fatto uomo e lo ha fatto in un contesto di povertà, di sofferenza e di gioia. La povertà che circonda questa nascita è tanto grande, sia per il fatto di trovarsi fuori casa, lontano da parenti e amici, sia per essere stati respinti da tutti e per il dover abitare e dare alla luce un bimbo in un luogo così umile e privo di ogni conforto; ma

la gioia supera le difficoltà della povertà ed è grandissima, perché è nato finalmente il Messia tanto atteso, Colui che salverà gli uomini dai loro peccati.

**L'Amore per amore si è fatto uomo.**

Il bambino nato a Betlemme è venuto a dare valore a tutte le cose, compresa la sofferenza e la gioia; è venuto a manifestarci il suo amore e a farci capire chi noi veramente siamo e quanto siamo importanti per Lui, è venuto per darsi agli uomini. Il darsi di Dio all'uomo è l'Incarnazione, un darsi continuo che avrà il suo culmine con la sua morte in croce e che continuerà dopo la sua gloriosa Resurrezione con l'effusione del suo Spirito. I membri della Crociata della sofferenza hanno scelto anch'essi di darsi come Cristo e, in unione con Lui, per i fratelli, offrendo le proprie sofferenze a Dio, affinché tutta la realtà abbia la forma logica dell'amore. Essi vogliono trasformare in amore ogni sofferenza, ogni gioia e tutta la loro attività e la loro vita. Al mondo assetato di amore dobbiamo mostrare il volto dell'amore, di quell'amore la cui sorgente è il Verbo incarnato e crocifisso per gli uomini. Le nostre sofferenze saranno la prova dell'amore solo se saranno unite alle sofferenze del Signore.

**L'esercito invisibile**

La Crociata della sofferenza, come già detto, fa parte del Movimento Adoratori di Gesù Crocifisso. Si tratta di un esercito nascosto che né appare, né s'impone con manifestazioni roboanti; il nostro è un esercito invisibile, fatto di persone che, nel silenzio adorante, noto solo a Dio, offrono a Lui con serenità e amore la vita di ogni giorno. E fanno questa loro offerta sia quando la loro vita appare agile e gioiosa, sia quando essa è contrassegnata dalla fatica e dalla sofferenza, legata alle incomprendimenti, alla malattia e al fedele compimento dei doveri del proprio stato.

**A tutti voi, carissimi amici della Crociata della sofferenza, il mio fraterno augurio di Buon Natale.**

*"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: su coloro che abitavano una terra tenebrosa sfiorò il sole della vita" (Is 9, 1).*

*"Il Verbo incarnato è venuto a dare a tutta la realtà la forma logica dell'amore"  
(Osservatore Romano del 28/11/2000).*

*"Il laico vede una vera e propria connessione tra le verità dell'ordine politico, economico ed intellettuale da una parte e la bellezza del «raggio misterioso» dell'Amore Trinitario e Crocifisso dall'altra"  
(dall' Osservatore Romano del 28/11/2000).*



## LETTURE CONSIGLIATE acura di R.M

Edgar Morin

**Educare gli educatori**

Ed.EdUP 2000

Anselm Grun

**Abitare nella casa dell'amore**

Ed.Queriniana 2000

Gaspere Mura

**Chi è per voi Gesù Cristo ?**

Ed.Città Nuova 2000

Michael Walzer

**Sulla Tolleranza**

Ed.Laterza 2000

Ulrich Beck

**Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro**

Ed.Einaudi 2000

Philippe Zarifian

**L'emergere di un popolo mondo**

Ed.Ombre corte 2000

*Ricordiamo ancora i seguenti libri:*

Severino Poletto

**Davanti al tuo Volto .**

La Sindone, la Chiesa, l'Uomo

Ed. Piemme 2000

Congregazione per la Dottrina della Fede

**DOMINUS JESUS : Dichiarazione circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa.**

Ed. Paoline 2000

A cura di Vito Moccia

**LAVORO FORMAZIONE VANGELO: lineamenti della Casa di Carità Arti e Mestieri.**

(Il libro è stato recensito sul presente bollettino)

Ed. Lucertola. 2000

Direttore Responsabile  
Vito Moccia

Autorizzazione del Tribunale di Torino  
n. 443 del 23.04.1949  
Sped. in A.P. Art. 2 comma 20/c  
Legge 662/96 - Filiale di Torino